

ARCIDIOCESI AMALFI – CAVA DE' TIRRENI  
12° CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO  
**"CAMMINIAMO INSIEME ... PER EDIFICARCI COME POPOLO DI DIO"**

Convento San Francesco – Cava de' Tirreni, 27-28 Settembre 2008

## **Presentazione del Convegno**

**a cura di Don Angelo A. Mansi – Vicario Episcopale per la Pastorale**

### **SENSO del CONVEGNO**

**È**d eccoci, anche quest'anno, pronti a fare l'esperienza del convenire insieme per trovare e rinforzare la passione del *camminare insieme*: è questo, e non altro, il filo conduttore di un progetto ormai in fase di realizzazione per la nostra Chiesa Locale di Amalfi – Cava de' Tirreni che ha **la comunione** come orizzonte conclamato e irrinunciabile nel procedere della sua fatica pastorale. La comunione comporta unione, unione con tutti, mettendo al bando ogni forma di emarginazione, per far risaltare la vocazione e l'identità di ogni battezzato, chiamato dalla grazia al coinvolgimento comunitario, per l'edificazione come popolo di Dio.

**Il** nostro pensiero in questo momento va al nostro **Arcivescovo** che, come lo scorso anno, ha tenacemente desiderato questo evento, preludio solenne e qualificato di questo nuovo anno pastorale 2008/2009. Non possiamo tralasciare, all'inizio di questo Convegno, di dimostrargli il nostro affetto filiale e la nostra convinta volontà di essere, secondo i nostri ruoli e i nostri carismi, suoi fedeli collaboratori, perché davvero, come dice San Paolo, "*Dio sia tutto in tutti*" (1Cor 15,28). Al nostro Arcivescovo rivolgiamo anche i nostri fervidi auguri in concomitanza con l'anniversario del suo ministero episcopale in mezzo a noi: Martedì scorso, 23 Settembre, sono trascorsi otto anni da quando egli è il nostro Arcivescovo. Con un applauso, ora, avvaloriamo e rendiamo concreti i nostri auguri!

**N**eanche posso tralasciare, in questo momento iniziale, il ricordo grato e sentito, da parte di tutti noi, di un Sacerdote dal cuore validamente e tenacemente appassionato alla Chiesa di Cristo: **Padre Juan Bautista Cappellaro**, il quale dal 24 Agosto scorso ha varcato la soglia dell'eternità, per attendere il seggio di gloria destinato ai servi buoni e fedeli. E' un dovere ricordarlo, in quanto con tanta benevolenza, pazienza e convinzione ci ha insegnato a muovere i primi passi nella progettualità pastorale che tutti ci accomuna. Dal 7 al 10 Gennaio di quest'anno ha dato l'ultimo assaggio della sua spiccata fantasia pastorale e l'incoraggiamento ad assecondare le attese dello Spirito di Dio per la nostra Chiesa a tutti i membri EDAP durante l'incontro di aggiornamento interdiocesano svoltosi presso il *Sereno Soggiorno Salesiano* a Pacognano di Vico Equense. Nel nostro procedere diocesano non dimentichiamolo mai: c'è anche un segmento esistenziale di Padre Cappellaro che ad esso è sotteso. Diamo voce alla fede e diciamolo pure che in questo momento egli spiritualmente è con noi, dall'alto continua a lavorare per noi, con la preghiera faccia a faccia

con Gesù, il Pastore buono, approdo ultimo e beato della sua vita. Alzandoci in piedi, in segno di riconoscenza e di affetto meritato, inviamogli verso l'alto il nostro applauso di gratitudine.

**E'** un anno particolare quello che ci apprestiamo a varare con questa assise diocesana. Lo vorrei considerare un **anno cerniera** tra i precedenti due anni di questo iniziale e sperimentale triennio di progettualità diocesana e gli anni futuri in cui, con rinnovato vigore ed entusiasmo, esploreremo nuove fasi di progettualità, nell'unità e nella comunione.

**C**ome è stato ispirato e decisivo il momento di discernimento vissuto in profonda comunione con il nostro Arcivescovo nella primavera del 2006, quando ogni categoria di Operatori Pastoralisti della nostra Arcidiocesi, all'unanimità, si esprimeva favorevolmente per un progetto unitario diocesano che favorisse la sinergia operativa tra tutti i suoi membri, nonché la comunione tra di essi, per favorire quel sogno espresso da Mons. Soricelli nella sua prima Lettera Pastorale "*Convertirsi alla comunione*": il sogno, cioè, di appartenere ed operare in una **Chiesa dal volto familiare, dalla fisionomia accogliente e coinvolgente**.

**I**l valore della **fiducia** è stato ed è il *leit motiv* di questa fase iniziale: è intorno ad esso che ancora si stanno coagulando le forze di tutti noi nei vari settori pastorali o nei vari ambiti della vita ecclesiale, attraverso le varie iniziative che, ai diversi livelli operativi, vengono proposte. E' un valore basilare quello della fiducia, quanto mai essenziale per acquisire uno stile comunione. Per citare un aforisma al riguardo, come non dare ragione, , allo statista Henry Lewis Stimson quando scrive: "*Il mezzo più sicuro per rendere fidato un uomo è di avere fiducia in lui; il mezzo più sicuro per renderlo infido, è di dimostrargli la propria diffidenza*". Solo se questo valore sarà vissuto ed operativo nella coscienza di tutti noi, potremo definirci uomini e donne di comunione, capaci di creare ed ampliare spazi ove ogni carisma è accolto e mai disprezzato, ove ogni battezzato possa sentire questa Chiesa come sacramento del cuore di Cristo buon Pastore che a tutti dà fiducia e a tutti chiede di essere operai solerti e zelanti *nella sua vigna*. Solo la fiducia reciproca sarà la garanzia di un cammino operoso che ci farà confluire verso progetti comuni.

**C**on uno sguardo d'insieme, in questo luogo di convocazione, ci accorgiamo di essere provenienti dalle diverse zone di cui il nostro territorio diocesano è configurato, ognuno con un ruolo specifico, a livello diocesano o parrocchiale, come presbiteri, religiosi, diaconi, seminaristi, laici ... per vivere l'esperienza dell'insieme. Questo ritrovarci così ristabilisca in noi, nella profondità del nostro dirci cristiani, la convinzione che la Chiesa cresce solo se nell'insieme delle sue parti e non ciascuna slegata dall'insieme: non c'è, e mai ci sarà posto per i navigatori solitari!

**L**a ricorrenza liturgica odierna della memoria di San Vincenzo de' Paoli, che tanto fu appassionato al problema dell'evangelizzazione da parte di tutti i battezzati, in un momento storico in cui essa era esclusivo appannaggio del clero. Per il Santo i laici hanno la possibilità, più del clero, di far passare l'agape di Dio nella realtà temporale, capaci di testimoniare il Vangelo della

misericordia nella ferialità. La fondazione delle Dame della carità voleva essere per San Vincenzo la ferma volontà di valorizzare la donna, capace con la sua connotazione antropologica di mostrare la tenerezza di Dio, nella concretezza del servizio nella carità. Il ricordo di S. Vincenzo de'Paoli ci stimola ad avere un pensiero grato per un seguace del suo carisma missionario: **Mons. Beniamino Depalma**, nostro Arcivescovo dal 1991 al 2000. Non possiamo misconoscere, come ribadito nella prima lettera pastorale di Mons. Soricelli, che le radici remote del nostro Piano Pastorale Diocesano sono da ricercarsi nel progetto pastorale incentrato sulla famiglia che Mons. Depalma tenacemente volle stilare e presentare come parametro di riferimento per dare inizio ad una pastorale unitaria nella nostra Chiesa locale.

**C**on Mons. Soricelli si è avvertita **la necessità di valorizzare quel progetto e renderlo più globale e organico**, tenendo conto delle trasformazioni sociali e culturali in atto, vere sfide al nostro rapportarci come cristiani nella ferialità di questa storia. Siamo aiutati in questa impresa di progettualità pastorale unitaria dal Servizio di Animazione Comunitaria *Movimento per un Mondo Migliore*: ogni passo che stiamo compiendo è in sintonia con i Documenti del Concilio Vaticano II e del Magistero della Chiesa. Tramite **don Enzo Caruso**, ospite e relatore in questo 12° Convegno Ecclesiale Diocesano, trasmettiamo alla Direzione del Servizio di Animazione Comunitaria il nostro plauso e il nostro ringraziamento per l'accompagnamento qualificato e calibrato che ci stanno offrendo da alcuni anni in questo *camminare insieme ... per edificarci come popolo di Dio*. Grazie, don Enzo, grazie a tutti voi!

### **OBIETTIVO del CONVEGNO**

**L**a caratteristica di fondo di questo Convegno è già emersa in nucleo, come tutti abbiamo potuto constatare, nel momento di preghiera iniziale, durante il quale l'Arcivescovo ha consegnato la copia del Programma Pastorale 2008/2009 a un rappresentante di ogni categoria di Operatori Pastoralisti e tra poco sarà nelle mani di ciascun convegnista: è il segno di un Convegno non a stampo accademico, ma pastorale-pratico, nel senso che ognuno di noi immediatamente viene reso partecipe del Programma annuale e, allo stesso tempo, coinvolto in esso con lo specifico del proprio stato e delle proprie attitudini e capacità. Il programma pastorale nelle nostre mani rappresenta come uno spartito di una sinfonia che ognuno è chiamata ad eseguire con lo strumento della propria personalità, dei propri carismi: questa è la sinfonia della comunione! Non ci può essere una sinfonia solo con le trombe, o solo con i violini: occorre una intera strumentazione perché essa sia tale. Così noi tutti, senza rinunciare alle regole, agli statuti, alle consuetudini del nostro gruppo di appartenenza, siamo chiamati alla confluenza in un Piano Pastorale comune, dove la nostra soggettività è scossa, impegnata a scoprirsi interdipendente; una interdipendenza che mai dovrà dipendere, come ci ammoniva la relazione di S. E. Mons. Antonio Di Donna al precedente Convegno, da fattori di interesse, di organizzazione pratica, ma dalla spiritualità propria della Chiesa che è quella della comunione: *“da questo vi riconosceranno come miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri”* (Gv 13,35).

**U**n Piano Pastorale mira inoltre, senza presunzione ma con fiducia, a compiere il "miracolo" di far sperimentare a tutti noi, Arcivescovo, Presbiteri, Diaconi, Religiosi e Laici, la gioia di vivere

"tutti insieme", contemporaneamente, la stessa esperienza straordinaria, e di sentirci, in questo modo, più credibili nella nostra testimonianza. L'Arcidiocesi attende di poter constatare che siamo capaci di dimostrare la nostra unità e sintonia di intenti. In questo modo si potrà verificare che, quasi senza accorgerci, crescerà anche la vera comunione tra noi, possibile, così, di essere contagiata a chiunque ci troviamo ad avvicinare con la varietà e la fantasia pastorale delle iniziative in programma.

Esso è una vera terapia d'urto contro l'isolamento personale, l'autoreferenzialità delle singole parrocchie, ma anche contro l'improvvisazione, contro la pastorale *minimalista* che garantisce il minimo, senza preoccuparsi della totalità, che contrassegna il percorso della vera arte pastorale.

Dunque questo nostro ritrovarci insieme, questo convenire insieme rappresenta per noi un vero evento di grazia, in quanto ci è dato di comprendere, nello svolgimento dei lavori, come funziona un Piano Pastorale Diocesano e qual è il nostro ruolo specifico all'interno di esso. Un evento di grazia che ci abilita peraltro alla conversione alla comunione: è solo mettendo le forze insieme che si genera l'unione, dalla quale nasce la comunione.

I gruppi di studio saranno l'effettivo momento di comprensione e di assimilazione del ruolo di ciascuno all'interno del Piano Pastorale. Ecco motivata quest'anno la scelta degli **undici Gruppi di Studio** divisi per ruolo e competenza: Presbiteri, Religiosi, Diaconi, Famiglie, EPAP. Messaggeri, Giovani, Catechisti, Ministri della Comunione, Caritas e Gruppi Missionari. Associazioni e Movimenti: risulterà a tutti, in maniera semplice e immediata, scoprire il da farsi nello specifico della propria identità ecclesiale. Ma sarà anche il momento per supportare il Programma Pastorale 2008/2009 con obiezioni, proposte, annotazioni che, in seguito, previo discernimento dell'Arcivescovo, potranno diventare parte integrante del documento annuale di progettualità diocesana.

Ha proprio ragione il nostro Arcivescovo quando, nella *Presentazione* al testo di programmazione, con immediata intuizione, scrive: "*La novità introdotta dal progetto che ci siamo dati non consiste nelle 'cose da fare', ma piuttosto nell'aver accettato l'idea **che tutti e ciascuno si sentano responsabili di tutta la vita della nostra Chiesa particolare***" (Mons. Orazio Soricelli, *Presentazione Programma Pastorale Diocesano 2008/2009*, pag. 4): è il desiderio del nostro Pastore attinto al cuore del Pastore dei Pastori, Cristo Gesù.

Il camminare insieme nella fiducia reciproca è la via intrapresa dalla quale non si torna più indietro, è il segno di fedeltà all'ecclesiologia del Vaticano II e del Magistero della Chiesa. Dobbiamo camminare insieme, sotto la guida del nostro Arcivescovo, senza che alcuno resti indietro abbandonato a sé stesso; ma nello stesso tempo, con comprensione, ma anche con caritatevole fermezza dobbiamo evitare che qualcuno pretenda di fare per conto suo, presumendo di avere il monopolio della verità. "*Tutte le vocazioni e i ministeri, anche se in modi diversi, sono chiamati a testimoniare la speranza cristiana in mezzo ad una società in rapido cambiamento. Da*

*questa varietà nell'unità scaturisce il segno vivo di una comunità che si mostra come una cosa sola perché il mondo creda" (Rigenerati per una speranza viva. Testimoni del grande sì di Dio all'uomo, n. 28).*

**P**ossiamo sentirci rinnovare dall'Alto la fiducia per lavorare con zelo nella vigna del Signore e saperla riconoscere e accettarla in chi ancora attende di fare un cammino con noi ... insieme!